

DOSSIER

LA MANOVRA

Torna il ticket Da domani aumentano visite e analisi

Emilia Romagna e Toscana dicono no
Le Regioni di centrodestra mugugnano

Otto miliardi in meno a regime, a partire cioè dal 2014. Per la precisione: meno 500 milioni da domani; meno 2 miliardi e 500 milioni dal 2013; meno 5 miliardi dal 2014. Tra gli effetti di questa stretta, il più significativo è il ritorno del ticket: una sovrattassa su esami e visite specialistiche che colpirà circa 15 milioni di italiani. Una novità che avrà effetto immediato, a partire da domani.

Contro il ticket i presidenti di Emilia Romagna e Toscana, Vasco Errani ed Enrico Rossi, hanno già dichiarato che non intendono seguire questa strada, e cercheranno altre soluzioni per ottenere risparmi per pari ammontare senza far ricadere l'onere dell'aggiustamento sui più deboli.

«È impossibile evitarli», dichiara invece la presidente della Regione Lazio Renata Polverini. «Non lo possono fare le Regioni virtuose, figuriamoci noi, che siamo soggetti al Piano di Rientro». Di sicuro anche i presidenti di Regione di centrodestra non hanno preso bene la novità. Per la Polverini «chi sentirà fortemente l'iniquità di questa misura sono proprio i cittadini a minor reddito». Il presidente del Piemonte Roberto Cota ha dato mandato all'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, di svolgere tutte le verifiche per valutare le ricadute che mancate entrate per circa 30 milioni avrebbero sul bilancio. «È una decisione che prenderemo nei prossimi giorni in Giunta - ha dichiarato Quaglia - ma non è così semplice

perché quella somma va in qualche modo recuperata. Sui ticket sanitari magari si può pensare a modularne l'applicazione».

L'assessore alla sanità della Val d'Aosta Albert Laniece assicura invece che la sua regione non applicherà i ticket previsti dalla manovra, visto che la sanità valdostana è finanziata con un fondo regionale e non con quello nazionale. «Se sarà necessario - dichiara - interverremo sul settore con ulteriori risorse nella prossima finanziaria regionale».

I ticket regionali attualmente ammontano a circa 36 euro in tutta Italia, a 46 in Calabria e Sardegna. Dopo l'entrata in vigore della manovra, una risonanza magnetica con il servizio sanitario nazionale costerà dunque 46 euro in gran parte del Paese, 56 euro in Calabria e Sardegna. E così tac, mammografie e tutti gli accertamenti medici complessi.

Dal 2014 potrebbero inoltre scattare ticket su tutte le prestazioni sanitarie, compresi i ricoveri. Sempre per il 2014, la manovra prevede anche la possibilità di istituire forme di compartecipazione tra Regioni e Stato anche sull'assistenza farmaceutica. Cioè nuovi ticket.

Esteso anche ai dipendenti del servizio sanitario nazionale il blocco dei trattamenti economici fino a tutto il 2014, con una riduzione di fatto del salario, che non recupererà l'inflazione. Nelle regioni sottoposte al Piano di rientro della spesa sanitaria, inoltre, è prevista una deroga al blocco delle assunzioni solo per i primari, non per medici e infermieri. ♦



INGANNO

UNA DIETA INEFFICACE E DANNOSA

Nerina Dirindin

Non sempre le diete sono efficaci, a maggior ragione quando sono improvvisate. Le madri di famiglia sanno quanto sia faticoso preparare pasti in tempi di crisi in modo da alimentare adeguatamente bimbi in crescita, adolescenti sportivi, ragazze attente alla linea, mariti in sovrappeso e nonni diabetici. Nessuna madre avrebbe imposto alla sanità pubblica la dieta prevista dalla manovra. Per quattro ragioni. Perché applica al servizio sanitario un regime adatto a chi soffre di obesità, anche se la sanità italiana è sicuramente in linea, almeno tra i Paesi europei. Perché impone la stessa dieta a tutte le Regioni, rischiando di provocare gravi squilibri in chi sta lavorando bene, senza incidere in modo adeguato su chi deve affrontare i danni prodotti da decenni di mancata programmazione. Perché nessuna madre imporrebbe sacrifici solo ai figli, salvaguardando i propri privilegi, come ha fatto il palazzo. Infine, perché rischia di produrre effetti indiretti devastanti: il robusto ragazzo sportivo mangerà fuori casa merendine ipercaloriche, vanificando gli sforzi in termini di risparmio e di corretta alimentazione. È il caso del ticket di 10 euro che produce effetti distorsivi a favore del settore privato, rendendo, per molte prestazioni, più conveniente rivolgersi ai privati. La manovra ipotizza un aumento delle entrate da ticket, ma rischia di produrre solo un drastico calo dell'attività pubblica e delle relative entrate. Non solo; verrà meno ogni obiettivo di appropriatezza nel consumo di prestazioni, posto che il privato non ha interesse a limitare l'attività alle sole prestazioni effettivamente utili, e aumenterà il ricorso a prestazioni (esempio il day hospital) più complesse e costose per le casse del Ssn. E i livelli di assistenza saranno di fatto ridotti, a dispetto di ogni tutela costituzionale. ♦

10 euro in più

Dopo l'entrata in vigore della manovra, una risonanza magnetica con il servizio sanitario nazionale costerà dunque 46 euro in gran parte del Paese, 56 euro in Calabria e Sardegna

8 miliardi in meno

8 miliardi in meno per la sanità dal 2014. Dalla stessa data, la manovra prevede la possibilità di istituire forme di compartecipazione sull'assistenza farmaceutica cioè nuovi ticket

Blocco degli stipendi

Esteso anche ai dipendenti del servizio sanitario nazionale il blocco dei trattamenti economici fino a tutto il 2014, con una riduzione di fatto del salario, che non recupererà l'inflazione